

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XIV, 2023/2

DANIELA MASSARA*

PANE AL *TERRA SANCTA MUSEUM* (GERUSALEMME). LA TRADIZIONE DEI TIMBRI BIZANTINI TRA PASSATO E PRESENTE

The Archaeological Collections of the Terra Sancta Museum in Jerusalem hold bread molds from the Byzantine period and beyond, bearing symbols and inscriptions, in different materials such as clay, stone, bronze and wood. Some of these were acquired by the Museum through private collections or donations, others come from excavations carried out by the Franciscan fathers of the Custody of the Holy Land. The Collections also conserve 4 molds from the Modern era (17th/19th century), which bear witness to the continuity of the Byzantine tradition over the centuries, up to the present day. In Byzantine monasteries, rooms intended for bread-making are often included: the monastic complexes in fact have a strongly agricultural and productive imprint, whose activities are experienced within the relationship with God, not far from the Benedictine formula of “ora et labora”.

Le collezioni del Museo Archeologico dello *Studium Biblicum Franciscanum* (SBF), parte del *Terra Sancta Museum* (TSM), raccolgono circa 20.000 reperti archeologici, provenienti sia da scavo sia da mercato antiquario e donazioni di raccolte private¹. Grazie al progetto di rinnovamento e allargamento del museo, insieme alla costante catalogazione dei materiali², sono state aperte nel 2018 alcune nuove sale, come quella riguardante il monachesimo, che presenta gli studi di padre Virgilio Corbo³. Una parte consistente di materiali risale a epoca bizantina e molti oggetti sono pertinenti alla liturgia cristiana, quali lucerne, lampade, calici e eulogie di diversa tipologia (come ampolle e piccole croci pendenti con funzione di reliquiari). Vi sono, infine, timbri per pane benedetto sia destinato specificamente al cibo eucaristico sia a *eulogiae* o *antidora*, ovvero pani benedetti per feste e memorie particolari o doni per chi non può comunicarsi o anche per i malati⁴.

¹ Per una panoramica generale sulla consistenza delle collezioni, si veda ALLIATA 2011.

² Per una sintesi sul sistema di catalogazione si veda MASSARA 2022.

³ CORBO 1955.

⁴ Lavoro imprescindibile per ogni studio riguardante i timbri per pane bizantini rimane fino ad oggi GALAVARIS 1970. Sull'argomento, si veda anche COEN UZZIELLI 2006.

I timbri per pane al momento identificati nelle collezioni sono trenta⁵, alcuni con semplici motivi decorativi, altri con simboli e iscrizioni cristiane, altri ancora col nome del proprietario della panetteria. Di questi, solo sei provengono da un contesto di scavo noto (Gerusalemme, Emmaus, Monte Nebo e Madaba). Cronologicamente risalgono a diverse epoche, a partire dal periodo bizantino / primo periodo arabo (diciotto), passando per l'età medievale (due), e l'epoca moderna e contemporanea (quattro). Le forme sono varie: a base circolare (sedici), quadrata (quattro), rettangolare (quattro), varia (sei), con profili dei manici a parallelepipedo, a cono o a cilindro. I materiali impiegati consistono in argilla (*fig. 1*), pietra (*fig. 2*), bronzo (*fig. 3*) ed eccezionalmente legno in un caso (*fig. 4*)⁶.



1. TIMBRI PER PANE IN ARGILLA, COLLEZIONI DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DELLO SBF (Archivio Fotografico TSM)

I timbri supportano tipologie di incisioni variegata, a volte semplici segni grafici disposti in maniera intenzionale, forse a segnalare localmente la provenienza da un forno piuttosto che da un altro, simboli, patronimici (si veda ad esempio *Patrikios*, o il monogramma letto *Zakarios Axemios*), e iscrizioni più complesse, come quelle legate alla sfera religiosa cristiana. Da notare che nel territorio israelo-palestinese sono stati rinvenuti diversi timbri per pane con scritte e simboli ebraici⁷, attestati a partire da epoca bizantina.

⁵ Una prima sintesi sul posseduto delle collezioni museali si ha in LOCHE 2014, dove sono stati presentati diciannove timbri per pane.

⁶ Ad oggi, l'esemplare posseduto dal Museo Archeologico dello *Studium Biblicum Franciscanum* è il più antico, tra i timbri bizantini, ritrovato in tale materiale. Cfr. GALAVARIS 1970, pp. 78-80, fig. 42; COEN UZZIELLI 2006, p. 169, fig. 10; DI SEGNI 2012; LOCHE 2014, p. 375, n. 3, fig. a p. 385 (n. inv. CTS-SB-05398).

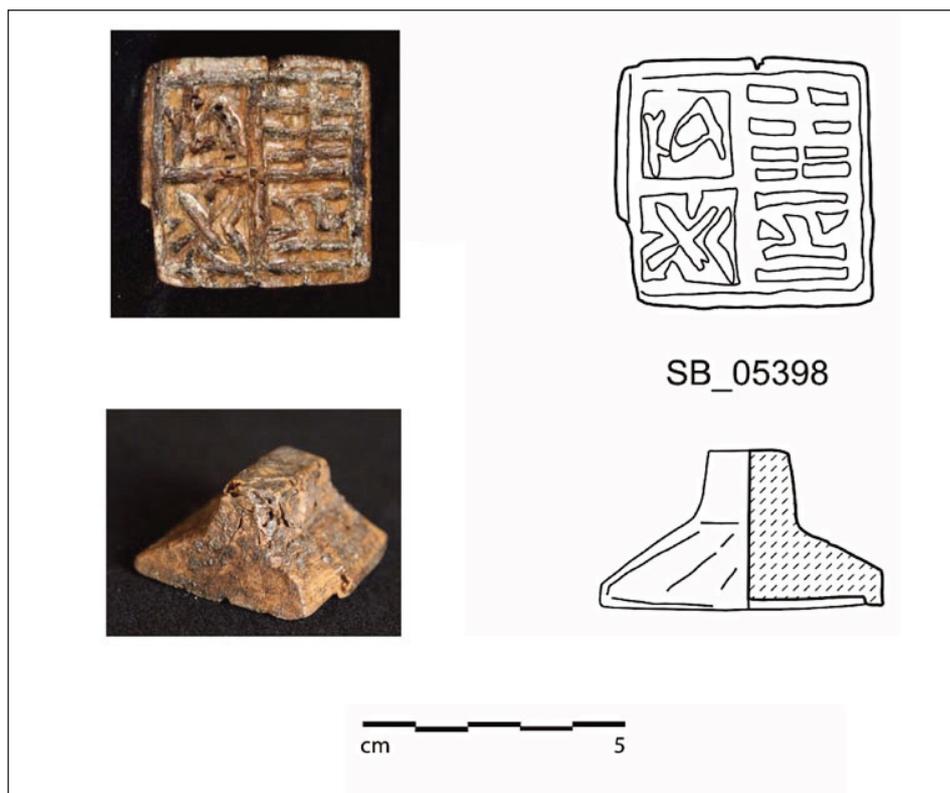
⁷ Cfr. AMIT 2006; AMIT 2014, in particolare p. 166.



2. TIMBRI PER PANE IN PIETRA, COLLEZIONI DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DELLO SBF (Archivio Fotografico TSM)



3. TIMBRI PER PANE IN BRONZO, COLLEZIONI DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DELLO SBF (Archivio Fotografico TSM)



4. TIMBRO PER PANE IN LEGNO, COLLEZIONI DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DELLO SBF (Archivio Fotografico TSM), E RIPRODUZIONE GRAFICA DELL'OGGETTO (disegno E. Alliata)

La formula cristiana iscritta, più significativa e diffusa nei timbri per pane, designante propriamente la destinazione dei pani per l'Eucarestia, è *IC XP NI KA*, da sciogliere in *Iesùs Christòs Nikà* («Gesù Cristo è vittorioso (sulla morte)»). Essa viene da alcuni interpretata come “cristogramma”, in relazione all'episodio narrato da Eusebio di Cesarea⁸, e ricorre come espressione eucaristica nella liturgia greco-ortodossa attribuita a San Giovanni Crisostomo⁹. Tale formula è in uso fino a oggi nelle celebrazioni della Chiesa greco-ortodossa (*fig. 5*). Di periodo medievale è un timbro¹⁰, ancora inedito, che presenta al centro semplici linee rettilinee che si intersecano formando una maglia regolare di piccoli quadrati; sul bordo un'iscrizione in greco. Un confronto significativo viene dal monastero di Santa Caterina al monte Sinai, dove l'iscrizione riporta la formula eucaristica «mangiate e bevete» e, sul lato opposto, una scritta in arabo che ricorda il lavoro di Habib ibn Sadaqa, come «dono a servizio di Dio» con riferimento al giorno e all'anno, che secondo il sistema occidentale corrisponde all'anno 1265 o 1266¹¹. Databili tra il XVII e il XIX secolo sono tre timbri in pietra locale destinati a *eulogiae* “il ben-dire”: sono infatti raffigurati episodi della vita di Cristo e di Maria, come la presentazione di Gesù bambino al Tempio e l'incontro col vecchio Simeone, la *dormitio* della Vergine e Maria come regina in trono¹².

Tali tipologie di timbri, come il cristogramma, sono ritrovabili fino a oggi nelle panetterie locali, gestite da fedeli cristiani (*fig. 6*).

⁸ «(ἐν) τούτῳ νικά», vedi EUS., *Vita Constantini*, I,28; cfr. GALAVARIS 1970, p. 74 e nota 86; CHRISTOPHER 1997.

⁹ Su questa formula e sui timbri per pane che la supportano, cfr. GALAVARIS 1970, pp. 64-69, 72-76, in particolare p. 65.

¹⁰ N. inv. CTS-SV-00615.

¹¹ Cfr. GALAVARIS 1970, pp. 87-89, in particolare p. 89, fig. 42.

¹² Si veda LOCHE 2014, pp. 375-377, figg. a pp. 386-387, nn. 4-4a (CTS-SB-04250, 04251, 04252), con bibl. prec.



5. PORZIONE DI PANE CON STAMPO UTILIZZATO NELLA LITURGIA, CHIESA DI SAN GIACOMO IL MINORE, PARROCCHIA GRECO ORTODOSSA (foto Autrice)

In un caso il timbro è in plastica (*fig. 6, a*), con stampo di risulta negativo, e rappresenta San Giorgio che uccide il drago (immagine molto diffusa nella cultura arabo-cristiana); in una panetteria di Beit Sahur si utilizza fino a oggi un timbro risalente a 200 anni fa (*fig. 6, d*), con la scena del Battesimo di Cristo; padre Georgios/Khader presbitero, parroco della chiesa greco ortodossa di San Giacomo, presso la Basilica del Santo Sepolcro, mostra il timbro e la pagnotta cotta, che viene consacrata durante il rito liturgico bizantino (San Giovanni Crisostomo, San Basilio), di solito nello *hieròn*, dietro l'Iconostasi (area non accessibile ai fedeli; *fig. 6, c*). La proprietaria della panetteria di Beit Shaur mostra, infine, vari processi per decorare pane e pani dolci (*fig. 7*): per le strade di Gerusalemme si trovano in vendita timbri simili al suo, ma in legno. Non legati direttamente a ragioni religiose, la circolazione e l'impiego di questi strumenti testimoniano una prassi molto comune di uso di timbri/stampi per decorare prodotti destinati alla cottura in forno.

Sebbene non siano note fonti letterarie che direttamente menzionino i timbri, si hanno però testimonianze relative alla produzione del pane per l'Eucarestia¹³. Se nel II secolo d.C. i fedeli portano il pane per l'offerta direttamente da casa, almeno dal V d.C. secolo si rileva un'attenzione maggiore alle pagnotte destinate all'Eucarestia e alla presenza di forni per produrre il pane nei monasteri, sia pane per il sostentamento alimentare quotidiano sia per il sacro¹⁴. In quest'ultimo caso, secondo una prassi riportata in un testo datato alla prima metà del V secolo d.C.¹⁵, il pane eucaristico doveva essere cotto *in furno ecclesiae*¹⁶.

¹³ PATRICH 1995, pp. 185-186. Per una discussione sul rapporto tra Eucarestia e pane, si veda ad esempio MENZE 2017, pp. 116-118; PATRICH 1995, pp. 239-241.

¹⁴ GALAVARIS 1970, pp. 42-46.

¹⁵ Cfr. GALAVARIS 1970, p. 44 e nota 12. Galavaris ne cita la traduzione latina di Eusèbe Renaudot, titolata *Constitutiones*, attribuite al vescovo alessandrino Cirillo.

¹⁶ Sulla preparazione del pane eucaristico in forni speciali, separati dagli spazi accessibili ai fedeli, si veda ad esempio TAFT 1975. Attestazioni significative in questo senso si trovano ad esempio a Istanbul, nelle chiese di Santa Sofia e di San Teodoro *en tois Sphorakiou*.



6. TIMBRI PER PANE MODERNI: a) BETLEMME, PANETTERIA DEI SALESIANI, TIMBRO PER EULOGIA, IN PLASTICA, A RILIEVO, CON SAN GIORGIO; b) PANETTERIA DI BETLEMME, A DESTRA TIMBRO PER EULOGIA, IN PIETRA, INCISO, CON SAN GIORGIO, A SINISTRA TIMBRO PER PANE EUCARISTICO, IN LEGNO; c) GERUSALEMME, CHIESA DI SAN GIACOMO IL MINORE, PADRE KHADER MOSTRA IL TIMBRO PER PANE EUCARISTICO E LA PAGNOTTA STAMPATA; d) BEIT SAHUR, PANETTERIA “AL-RUA”, TIMBRO PER EULOGIA, IN PIETRA, COL BATTESIMO DI CRISTO (foto Autrice)

Sono diversi gli scavi di monasteri che hanno restituito installazioni di cottura identificate come forni per il pane, come ad esempio nell’area di Gerusalemme e Betlemme¹⁷. Per Gerusalemme si mettono in evidenza in particolare due monasteri, collocati a poca distanza l’uno dall’altro, entrambi affacciatisi sul lato orientale della Valle del Cedron (*fig. 8*). Uno, verso sud, è identificato come il cenobio di Sant’Eustazio (Nahal Qidron)¹⁸; l’altro, più a nord, posto sul pendio occidentale del Monte degli Ulivi, fu indagato da padre Bellarmino Bagatti ed è noto come il “Monastero del *Dominus Flevit*”¹⁹, ovvero il luogo dove Gesù, guardando Gerusalemme, pianse su di essa²⁰.

¹⁷ Nella proprietà francescana del santuario chiamato “Campo dei pastori” (oggi nel villaggio di Beit Sahur), che sorge in mezzo ai biblici campi di Booz (Libro di Rut 3,5), è stato portato alla luce da padre Corbo un monastero bizantino di grande estensione. Il nome locale, con cui è conosciuto, è *Khirbet Syiar el Ghanam* ovvero “rovine del recinto delle pecore”. Tre ambienti allineati sono stati identificati come “panetteria”, su proposta di padre Corbo (CORBO 1955, pp. 39-41, foto 48-51). Il motivo per l’interpretazione come panetteria per la produzione del pane eucaristico è da collegare alle scritte e ai simboli trovati nel mosaico che rimanderebbero al sacrificio di Cristo da cui scaturisce la Salvezza (AMELING 2018b).

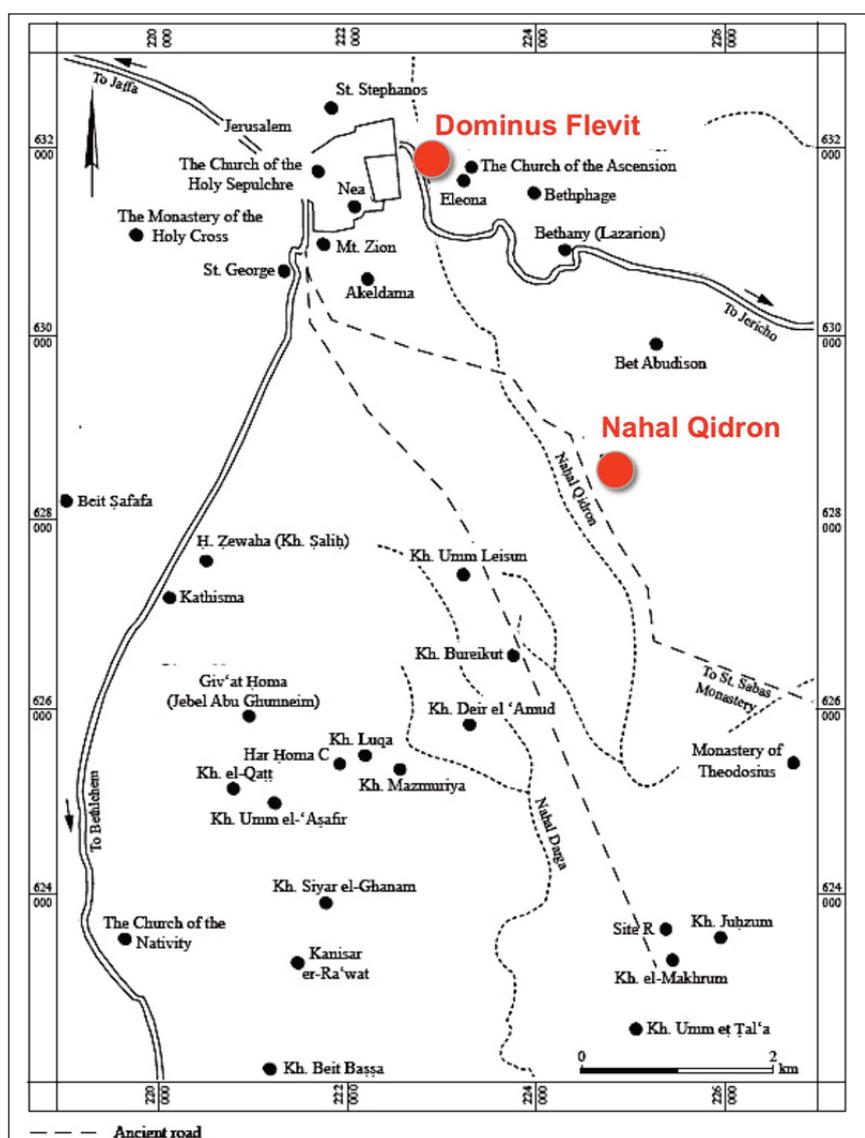
¹⁸ Cfr. ZELINGER, BARBÉ 2017.

¹⁹ Cfr. BAGATTI 1954; BAGATTI 1956; BAGATTI 1969; MASSARA 2013, p. 54 e nota 2.

²⁰ Lc 19, 41-44.

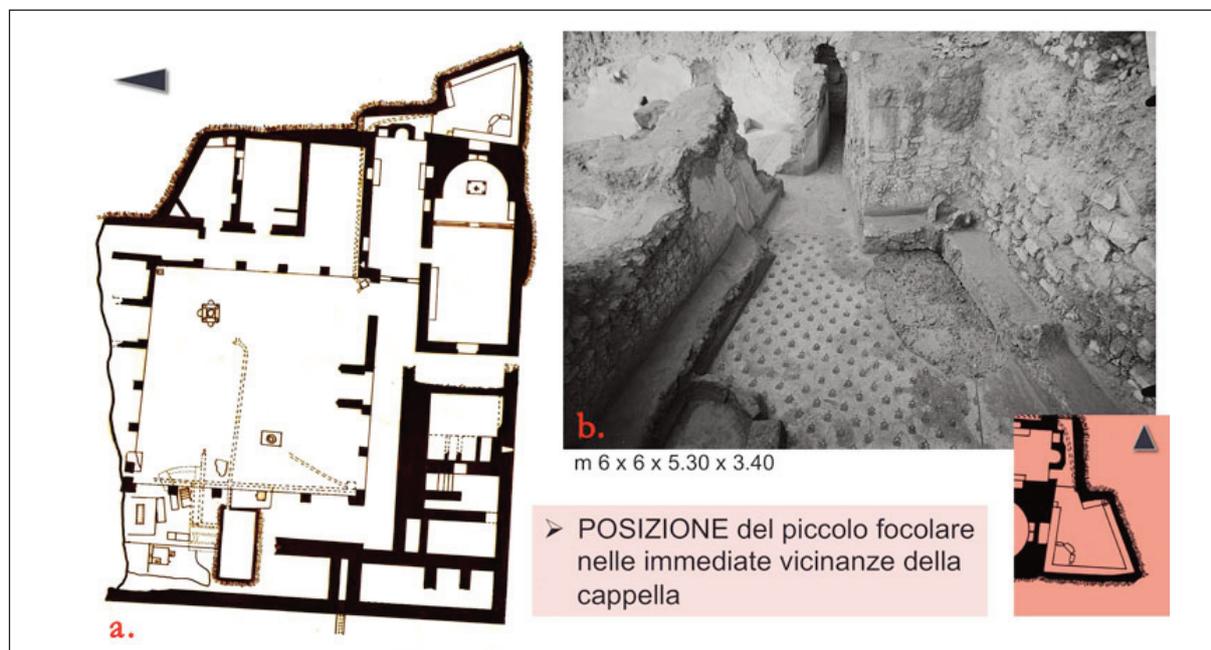


7. BEIT SAHUR, PANETTERIA “AL-RUA”, LA PROPRIETARIA MOSTRA UN TIMBRO PER DOLCI (foto Autrice)



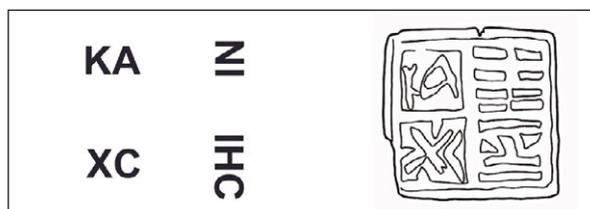
8. MAPPA DI GERUSALEMME CON LA LOCALIZZAZIONE DEI MONASTERI DEL *DOMINUS FLEVIT*, DI NAHAL QIDRON E ALTRI NEI DINTORNI (rielaborazione Autrice da ZELIGER, BARBÉ 2017)

Si tratta di un cenobio (fig. 9, a), con impianto databile alla fine del VI-inizi del VII secolo d.C.²¹, dotato di due ambienti di culto, un “Oratorio” e una “Cappella”, adiacenti l’uno all’altro. Alle spalle delle absidi, orientate a est, si estende un vano di medie dimensioni e a pianta quadrangolare, ma irregolare, forse usato come “sacrestia”. Esso è quasi completamente scavato nella roccia, con accesso dall’“Oratorio” (fig. 9, b).



9. GERUSALEMME, MONASTERO DEL *DOMINUS FLEVIT*: a) PIANTA DELL’EDIFICIO; b) VANO DELLA “SACRESTIA” CON FOCOLARE (a) da BAGATTI 1969; b) Archivio fotografico SBF/Corbo)

La stanza doveva essere coperta a volta; le pareti erano rivestite da intonaco bianco, mentre il pavimento era decorato da un tessellato a fondo bianco con punteggiato regolare di rosette²², e un lungo banco in muratura correva lungo le pareti. Addossato all’angolo sud-est del banco fu trovato un fornello, pieno di cenere e, all’interno di questo strato cinerino, fu rinvenuto il rarissimo stampo in legno, già sopra menzionato. L’ambiente venne distrutto per la costruzione della moderna sacrestia. La vicinanza alla cappella, la presenza del focolare e del timbro hanno fatto supporre a padre Bagatti la funzione del vano come “panetteria” per il pane eucaristico. Per il timbro, di difficile lettura per il modo corsivo dell’intaglio delle lettere, si propone una lettura come cristogramma, con astrazione di alcune abbreviazioni (fig. 10).



10. PROPOSTA DI LETTURA DEL TIMBRO IN LEGNO DAL MONASTERO DEL *DOMINUS FLEVIT* (elaborazione Autrice)

²¹ Cfr. MASSARA 2013, p. 100.

²² Lo stesso motivo di decorazione del campo si trova ad esempio a Betlemme, in una cappella bizantina con epigrafe (CTS-SB-00313), trovata durante la costruzione della “*Terra Sancta School*” (cfr. SALLER 1972, fig. 8), datata al medesimo periodo di vita del monastero del *Dominus Flevit* (cfr. SALLER 1972, p. 158; AMELING 2018a).

Per il periodo bizantino non sembrano essere state finora riconosciute rappresentazioni figurate di pagnotte marcate da timbri per pane. Nella tradizione iconografica di rappresentazione del pane, per esempio su affreschi, molto comune è l'incisione a raggiera, formante quattro o otto *quadrae* (spicchi), praticata prima della cottura e lievitazione della pagnotta, *panis quadratus*²³.

Un caso interessante in quest'ottica potrebbe riconoscersi in un dettaglio del mosaico pavimentale della seconda fase della Chiesa della moltiplicazione dei pani e dei pesci, sulle rive del Lago di Tiberiade, nella località di et-Tabgha (risalente alla fine del V-VI secolo d.C.)²⁴. Il frammento musivo, originariamente posizionato dietro alla mensa d'altare, rappresenta due pesci speculari che affiancano un cesto, contenente quattro pagnotte bianche, ciascuna recante al centro una croce, resa con cinque tessere nere (*fig. 11*).



11. HA-SHIV'AH (ET-TABGHA), MONASTERO DELLA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI E DEI PESCI, DETTAGLIO DEL MOSAICO CON PANI E PESCI (foto B. Werner-Own work, Public Domain, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=7973912>)

Tali segni grafici potrebbero essere sia una stilizzazione delle rappresentazioni tradizionali del *panis quadratus* sia un rimando all'impronta di uno stampo per pane eucaristico, in un contesto in cui il simbolo della croce e la prassi produttiva troverebbero una significativa sintesi.

*Terra Sancta Museum

d.massara@terrasanctamuseum.org

²³ Si veda ad esempio l'affresco da Pompei, *Praedia di Iulia Felix, Regio II, 4, 3*, tablino (92), parete sud (MANN, Inv. 8598), I secolo d.C. Il realismo di tali rappresentazioni si evince dai ritrovamenti eccezionali fatti da Giuseppe Fiorelli a Pompei di 81 pani carbonizzati realizzati allo stesso modo di quelli rappresentati a parete (vedi FIORELLI 1873, pp. 16-17, 172).

²⁴ LOFFREDA 1972, pp. 38-42, fig. 10; HACHLILI 2009, p. 228, tav. XI.4 con bibl.prec.

Bibliografia

- ALLIATA 2011: E. ALLIATA, "The Museum of the Studium Biblicum Franciscanum", in C. DAUPHINE, B. HAMARNEH (a cura di), *In Memoriam: Fr Michele Piccirillo, ofm (1944-2008). Celebrating his life and work* (BAR International Series, 2248), Oxford, pp. 105-113.
- AMELING 2018a: W. AMELING, "3228. Greek mosaic mentioning Sergius and Stephanus", in AMELING *et al.* 2018, pp. 648-650, fig. 3228.
- AMELING 2018b: W. AMELING, "3287. Greek mosaic with invocation and quotation of LXX Ps 120,7", in AMELING *et al.* 2018, pp. 705-707, figg. 3287.1-2.
- AMELING *et al.* 2018: W. AMELING, H. M. COTTON, W. ECK, A. ECKER, B. ISAAC, A. KUSHNIR-STEIN, H. MISGAV, J. PRICE, P. WEISS, A. YARDENI (a cura di), *Corpus Inscriptionum Iudaeae/Palaestinae. Volume IV: Iudaea/Idumaea. Part 1: 2649-3324*, Berlin-Boston.
- AMIT 2006: D. AMIT, "Ancient Jewish Bread Stamps", in BEN-YOSSEF 2006, pp. 188-189.
- AMIT 2014: D. AMIT, "Jewish Bread Stamps and Wine and Oil Seals from the Late Second Temple, Mishnaic, and Talmudic Periods", in E. ESHEL, Y. LEVIN (a cura di), "See, I will bring a scroll recounting what befell me" (Ps 40:8). *Epigraphy and Daily Life from the Bible to the Talmud. Dedicated to the Memory of Professor Hanan Eshel* (Journal of Ancient Judaism, suppl. 12), Göttingen, pp. 159-174.
- BAGATTI 1954: B. BAGATTI, "Nuovi scavi al *Dominus Flevit*" (Monte Oliveto-Gerusalemme)", in *StBiFranc* 4, pp. 247-259.
- BAGATTI 1956: B. BAGATTI, "Scavo di un monastero al *Dominus Flevit*", in *StBiFranc* 6, pp. 240-270.
- BAGATTI 1969: B. BAGATTI, "Nuovi apporti archeologici al *Dominus Flevit*" (Oliveto)", in *StBiFranc* 19, pp. 194-236.
- BEN-YOSSEF 2006: N. BEN-YOSSEF (a cura di), *Bread. Daily and Divine* (Exhibition Catalog, Jerusalem 2006-2007), Jerusalem.
- CHRISTOPHER 1997: W. CHRISTOPHER, "IC XC NI KA. The apotropaic Function of the victorious Cross", in *REByz* 55, pp. 193-220.
- COEN UZZIELLI 2006: T. COEN UZZIELLI, "Christian Bread Stamps in the Holy Land", in BEN-YOSSEF 2006, pp. 165-187.
- CORBO 1955: V. CORBO, *Gli scavi di Kh. Siyar El-Ghanam (Campo dei Pastori) e i monasteri dei dintorni*, Jerusalem.
- DI SEGNI 2012: L. DI SEGNI, "1077, Eucharistic bread stamp", in H.M. COTTON, L. DI SEGNI, W. ECK, B. ISAAC, A. KUSHNIR-STEIN, H. MISGAV, J. PRICE, I. ROLL, A. YARDENI (a cura di), *Corpus Inscriptionum Iudaeae / Palaestinae. Volume I: Jerusalem. Part 1: 1-704*, pp. 455-456.
- FIORELLI 1873: G. FIORELLI, *Gli scavi di Pompei dal 1861 al 1872*, Napoli.
- GALAVARIS 1970: G. GALAVARIS, *Bread and the Liturgy. The symbolism of Early Christian and Byzantine bread stamps*, Milwaukee, London.
- HACHLILI 2009: R. HACHLILI, *Ancient Mosaic Pavements. Themes, Issues, and Trends. Selected Studies*, Leiden, Boston.
- LOCHE 2014: G. LOCHE, "Gli stampi per il pane esposti nel Museo dello *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme", in G. C. BOTTINI, L. D. CHRUPCALA, L. DANIEL, J. PATRICH (a cura di), *Knowledge and wisdom: Archaeological and historical essays in honour of Leah Di Segni* (StBiFranc Collectio Maior, 54), Milano, pp. 371-389.
- LOFFREDA 1972: S. LOFFREDA, *Scavi di Et-Tabgha. Relazione finale della campagna di scavi 25 marzo - 20 giugno 1969* (StBiFranc Collectio Minor, 7), Gerusalemme.
- MASSARA 2013: D. MASSARA, "Dal mosaico bizantino del monastero del *Dominus Flevit* (Gerusalemme) al *Lapidarium* della Flagellazione. Storia di un legame riscoperto", in F. CILIBERTO (a cura di), *Dal regno di Iudaea alla Provincia di Syria et Palaestina. L'archeologia nella Terra Santa* (Atti della Giornata di Studio di Archeologia delle Province Romane; Isernia 2011) (Collana Museum, 17), Milano, pp. 51-106.

MASSARA 2022: D. MASSARA, “Il database per i Beni Archeologici della Custodia di Terra Santa. Nuovi sviluppi”, in F. CILIBERTO (a cura di), *Dietro le quinte del Terra Sancta Museum di Gerusalemme. Studi e ricerche sull’archeologia della Terra Santa*, Roma, pp. 15-29.

MENZE 2017: V. MENZE, “The power of the eucharist in early medieval Syria Grant for salvation or magical medication?”, in B. BITTON-ASHKELONY, D. KRUEGER (a cura di), *Prayer and Worship in Eastern Christianities, 5th to 11th Centuries*, London - New York, pp. 116-131.

PATRICH 1995: J. PATRICH, *Sabas, Leader of Palestinian Monasticism. A Comparative Study in Eastern Monasticism, Fourth to Seventh Centuries*, Washington.

SALLER 1972: S. SALLER, “The Byzantine Chapel found at Bethlehem in 1962”, in *StBiFranc* 22, pp. 153-168.

ZELINGER, BARBÉ 2017: Y. ZELINGER, H. BARBÉ, “A Byzantine Monastery in Nahal Qidron, Jerusalem”, in *Atiqot* 89, pp. 49-82.